

C.R.D. s.n.c., Lazzate

OGGETTO: Dipinto ad olio su tavola
SOGGETTO e N° INV.: *San Gerolamo penitente*
P 515
ISCRIZIONI: "*CESARE DA SESTO F. 1519*" a sinistra, in posizione mediana
DIMENSIONI: cm. 179 x 123,5
UBICAZIONE: Depositi della Pinacoteca dei Musei Civici di Pavia

STATO DI CONSERVAZIONE

Il dipinto era iscritto in una cornice lignea di modesta fattura, semplicemente modanata e tinta con colore ocra, il cui cedimento degli incastri inferiori, ha provocato la caduta dell'opera dalla parete con conseguenti scheggiature della cornice stessa e distacco del braccio inferiore.

Il supporto, che fortunatamente non ha subito danni in seguito alla caduta, è costituito da tre tavole in pioppo giuntate tra loro verticalmente: si suppone un incollaggio a spigoli vivi delle tre tavole, in quanto, ad una analisi visiva, non sono rilevabili elementi di collegamento interni.

Le tre tavole, il cui taglio sembrerebbe di tipo radiale e subradiale, viste dal retro, hanno rispettivamente larghezza pari a cm.23,5, 53,5 e 45,5; lo spessore è di cm.3.

Le tavole, sempre osservate dal retro, mostrano i segni della lavorazione e sono interessate, in senso ortogonale al loro andamento, da due traverse trapezoidali, di specie legno sa diversa, inserite nello spessore tramite tracce a coda di rondine (profondità cm. 1).

Lungo le connettiture delle tavole sono inseriti rispettivamente quattro incastri, apparentemente di specie legno sa diversa tra loro, a doppia coda di rondine, di cui uno, a sinistra lungo il lato inferiore, mancante.

Parallelamente al lato inferiore, in corrispondenza della giunzione tra le due tavole di maggiore larghezza, è visibile una barra metallica, ossidata, fissata tramite grossi chiodi ribattuti dal recto: osservando dal fronte la pellicola pittorica parrebbe che questo intervento sia stato realizzato posteriormente al fine di volere impedire il movimento orizzontale delle tavole che già mostravano sconnettiture.

Complessivamente il supporto ha un aspetto sostanzialmente planare anche se si riscontra una profonda sconnettitura longitudinale in corrispondenza della giunzione delle due tavole maggiori e due fenditure (lunghezza circa cm.22), inferiormente, in prossimità della giunzione tra la tavola centrale e quella di minore larghezza.

Diffusi sono gli attacchi d'insetti xilofagi i cui fori di sfarfallamento sono visibili in gran numero anche sul fronte: particolarmente grave la situazione lungo il lato inferiore del supporto.

Due etichette, rispettivamente della Collezione Luigi Malaspina e dei Musei Civici di Pavia, sono incollate sul retro, in basso a destra.

Il fronte dell'opera appariva, per gran parte, velinato con carta riso e colla animale: la velinatura comprendeva ampie zone in cui la caduta degli strati pittorici aveva lasciato il supporto a vista.

Diffusi e molto gravi apparivano i sollevamenti della pellicola pittorica e del sottile strato di preparazione.

La superficie cromatica risultava inoltre interessata da estese ridipinture e da una stesura molto consistente di vernice bruna.

La firma "*CESARE DA SESTO F. 1519*", visibile in zona mediana, alla sinistra del Santo, risultava intenzionalmente falsa: alcuni studi eseguiti sull'opera avevano condotto a rilevare assonanze con un dipinto raffigurante il medesimo soggetto, eseguito da Gerolamo Muziano negli anni tra il 1585 e il 1595 e attualmente conservato nella Pinacoteca Vaticana.

INTERVENTO

L'improrogabile necessità di attuare un intervento conservativo della cornice e della pellicola pittorica ha costituito l'occasione per raccogliere informazioni circa la storia del dipinto. A tal fine ci si è avvalsi anche di alcune analisi diagnostiche, di cui si allegano gli esiti, eseguite da Peter Matthaes dell'Istituto Internazionale Ricerche - Autenticità di oggetti d'arte di Milano, da Angelita Mairani del Centro Antares di Bologna e da Mauro Rottoli del Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como.

Si ritiene necessario premettere e precisare che l'intervento qui di seguito descritto non ha implicato revisioni strutturali sul supporto né modifiche della traversatura.

L'obiettivo dell'intervento è stato infatti quello di operare il ripristino della cornice, il fissaggio della pellicola pittorica e, attraverso indagini di supporto, la rimozione degli strati pittorici sovrammessi all'originale, al fine di acquisire dati per una migliore conoscenza storico-artistica dell'opera.

Volendo conseguire le finalità sopra descritte, si è operato nel modo seguente:

SUPPORTO

- Prelievo di frammenti del supporto che l'analisi silotomica ha stabilito essere pioppo.
- Prelievo di polvere lignea del supporto che la spettrofotometria infrarossa, volta al riconoscimento ed alla datazione del supporto, ha confermato essere pioppo e riconosciuto le tavole come risalenti ai primi decenni del XVII secolo (370 anni $\pm$ 35 anni).
- Rimozione della polvere e del rosario depositatosi.
- Trattamento di disinfezione con permetrina (Pendi).
- Consolidamento delle porzioni di legno più infragilite dall'azione degli xilofagi mediante iniezioni di Paraloid B72 al 5% in acetone. Applicazione a pennello di Paraloid B72 dal retro anche al fine di rallentare gli scambi di umidità e ad evitare che il supporto abbia danni da quelli più repentini.

SUPERFICIE PITTORICA

- Prelievo stratigrafico eseguito sulla campitura del manto viola che evidenzia la presenza di due strati distinti, entrambi di 60 μ m: la preparazione risulta costituita da miscele di terre e ocre e lo strato pittorico vero e proprio appare costituito da lacca organica e biacca (vedi analisi allegate e siglate ANTARES).
- Asportazione della velinatura con tamponi umidi.
- Fissaggio della pellicola pittorica e della preparazione di colore bruno con alcool polivinilico (Gelvatol al 5% in alcool etilico).
- Consolidamento delle zone interessate dalle gallerie degli xilofagi con iniezioni di Paraloid B72 al 5% in acetone.
- Rimozione degli strati soprastanti eseguendo una pulitura graduale dapprima con acetone e quindi con l'applicazione di Solvent gel a base di Dimetilsolfossido 10% in Butilacetato.

La pulitura ha consentito non soltanto di portare alla luce la cromia originale ma anche di svelare le numerose manomissioni subite della superficie pittorica, tra cui, la più invasiva, quella che ha comportato la declinazione in senso leonardesco dell'opera e l'apposizione della scritta "*CESARE DA SESTO F.1519*".

Quest'ultima versione aveva profondamente modificato la vegetazione, mimetizzando la fittissima e minuta crettatura che interessava particolarmente le campiture brune e occultando, tra l'altro, il teschio posto sulla destra, ai piedi del Santo.

Le numerose stuccature, diversamente connotate e quindi ascrivibili ad almeno tre interventi diversi, colmavano lacune che, come le più recenti, avevano un andamento parallelo alla fibra del legno e quindi imputabili a restringimenti del supporto in seguito a sbalzi climatici. La fenditura longitudinale, visibile sulla sinistra e corrispondente al

giunto tra le due tavole, era stata già più volte oggetto di stuccature e integrazione pittorica.

Estese e ripetute reintegrazioni interessavano anche il braccio ed il piede destro di S. Gerolamo ed il paesaggio in secondo piano.

Ritocchi ad olio, debordanti sull'originale, ma ormai irreversibili, interessano tuttora il manto viola.

- Verniciatura protettiva eseguita con vernice retoucher Lukas.

CORNICE

- Rimozione dei depositi di polvere e sporco.
- Disinfestazione con Perxil a base di permetrina.
- Restauro strutturale con ristabilimento degli incastri ed integrazione con inserti lignei.
- Reintegrazione pittorica.

La conservazione dell'opera presso il laboratorio di restauro ha consentito, mediante un costante controllo, di verificare nel tempo (dal giugno 2000 all'agosto 2002) il sostanziale equilibrio raggiunto dal manufatto.

Si ritiene pertanto indispensabile consigliare la messa a punto di parametri climatologici idonei alla futura conservazione dell'opera, al fine di contenere i rischi derivanti da pericolosi sbalzi termoigrometrici.

(Intervento dell'agosto 2002)